



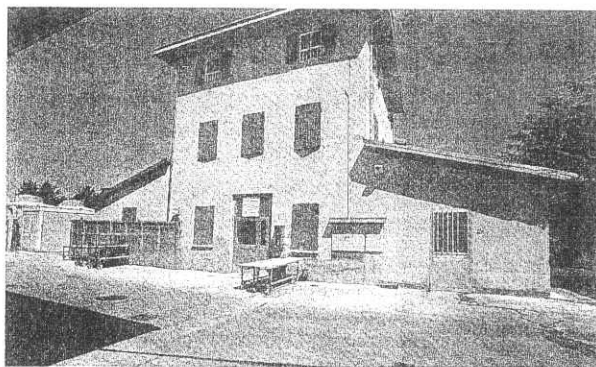
Greci di Gaione: una cooperativa lavora al posto dei dipendenti

lano gli impiegati: «Chiamare altre persone al posto nostro non è stata una mossa corretta».

Per il futuro si cerca un imprenditore che possa rilevare l'attività

di SIMONA SILVESTRI

Essere lasciati a casa, senza lavoro e stipendio per cinque mesi, e scoprire che, nel frattempo, c'è qualcun altro che ti ha in parte rimpiazzato. Una vicenda paradossale, quella dei lavoratori della Greci Geremia di Gaione, che sta attraversando una forte crisi aziendale: «Con l'inizio dell'anno, hanno pensato bene di mettere noi dipendenti in cassa integrazione e far lavorare al posto nostro una cooperativa, da quel che sappiamo la Clean Service di Reggio Emilia» spiega un lavoratore, tra il perplesso e l'amareggiato. Ma andiamo con ordine. L'azienda è in crisi, la campagna stagionale non ha raggiunto i livelli previsti: i lavoratori vengono messi prima in ferie forzate, poi in cassa integrazione straordinaria con l'impegno formale della proprietà, non rispettato, ad anticipare il trattamento economico. A peggiorare le cose arriva l'attivazione, il primo marzo scorso, della seconda richiesta di concordato per cercare di salvare il salvabile: la procedura concorsuale blocca il pagamento degli stipendi di novembre e dicembre. Per questo alcuni dei lavoratori rimasti in azienda decidono di rivolgersi al Tribunale, presentando istanza di fallimento per recuperare una parte del loro credito. «Loro si sono un po' alterati, anche se abbiamo ribadito di esserci rivolti al tribunale perché questa ci sembrava l'unica cosa da fare per avere i



nostri soldi, anche perché è una situazione senza certezze» ci spiega il lavoratore. Ad aggravare la situazione arrivano poi i dipendenti della cooperativa, messi al confezionamento e alle spedizioni. «Chiamare altre persone al posto nostro non è stata una mossa corretta. Dicono che li fanno lavorare quando serve, ma noi li vediamo entrare molto spesso (un'altra persona ci ha confermato che, almeno a gennaio e febbraio, questo personale lavorava piuttosto regolarmente all'interno dell'azienda, anche fino a tre/cinque giorni a settimana). Queste persone svolgono compiti che io ho eseguito fino a dicembre: a qualcuno di noi era stato proposto addirittura di licenziarsi e farsi assumere da questa cooperativa. Noi abbiamo anche proposto a Francesco Greci (figlio di Alberto, uno dei titolari) di chiamarci quando c'era lavoro e metterci poi in cassa integrazione quando non ce n'era, e lui ci ha detto "eh no, loro ci costano meno". Noi abbiamo sempre cercato di essere disponibili, sono anni che non sono mai puntua-

li nel pagamento dello stipendio e noi abbiamo sempre portato pazienza. Però uno non può fare a questo mondo quello che vuole, se hai dei dipendenti, le regole le devi rispettare». La situazione sarebbe critica anche negli uffici amministrativi, dove al momento lavora del personale interinale, «gente che possono lasciare a casa da un momento all'altro, non come noi. Dobbiamo disturbarli in tutti i modi, perché loro si stanno comportando malissimo con noi: lì c'è gente che lavora in azienda da più di vent'anni». La situazione è di forte incertezza: la speranza è che si faccia avanti qualche imprenditore coraggioso che possa rilevare l'attività. A oggi non sembrano esserci ancora altre proposte, oltre a quella per l'affitto di ramo d'azienda tutta interna alla famiglia Greci, sulla quale i lavoratori hanno più di una perplessità: «Anche Alberto Greci l'ha detto: siamo sempre noi. Ma allora che senso ha? Se non hai le possibilità di andare avanti con la Greci Geremia, perché crei un'altra società?».